SABOTANDO TUTTI I TENTATIVI DI UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA

La D.C. tenta di rinviare a settembre la formazione della Giunta milanese

Malagodi espone a Segni le riserve confindustriali sul Piano Vanoni — Probabile rinvio della crisi siciliana

A parte le questioni di vivo interesse, legate allo sciopero dei ferrovieri, di cui si è occupato il Consiglio dei Ministri, ieri la giornata politica ha veduto ancora all'ordine del giorno le questioni inerenti alle Giunte e all'assetto politico del quadripartito.

Alla vigilia dell'insediamento dei «sei ministri» che dovranno provvedere a realizzare lo «stralcio» del Piano Vanoni, Malagodi si è fatto ricevere da Segni, al quale ha sottoposto le riserve liberali sul «piano» e i suggerimenti del caso avanzati dai cosiddetti «ambienti economici». C'è appena bisogno di specificare, naturalmente, che la natura delle riserve e dei suggerimenti liberali verte soprattutto sui problemi che lo «stralcio» del «Piano Vanoni» potrà sollevare in materia fiscale, per ciò che riguarda determinati gruppi confindustriali.

Della situazione politica generale, in rapporto anche ai problemi sollevati dall'impostazione data da Fanfani alla questione delle Giunte e riconfermata dal recente Consiglio nazionale DC, si è occupata la direzione del PSI, che tornerà a riunirsi nei prossimi giorni. Le trattative milanesi per la formazione della Giunta nella capitale lombarda, continuano intanto a segnare il passo. Lo ostruzionismo democristiano, che ormai tende a rinviare ogni soluzione ed a bloccare ogni via d'uscita sensata al problema, trovava espressione chiara nel «Corriere della Sera» di ieri, recante la notizia che probabilmente ogni decisione sarà rinviata a settembre.

Negli ambienti della Direzione socialdemocratica tale ipotesi veniva ieri senz'altro scartata e si faceva invece notare che il PSDI si adopererà ancora per raggiungere un accordo, anche se ormai l'atteggiamento democristiano appare tale da rendere sempre più attendibile la prospettiva di una rottura definitiva, con la conseguenza inevitabile dell'insediamento di un commissario prefettizio e la riconvocazione dei comizi elettorali. Comunque, l'on. Giancarlo Matteotti si è messo in comunicazione ieri col sindaco Ferrari per informarlo degli orientamenti della Direzione. Orientamenti che, pare, non coincidano con quelli di Ferrari; ai compagni Brambilla e Massarenti, che ha ricevuto ieri a Palazzo Marino, egli ha fatto intendere di non volersi dimettere per il momento, qualsiasi cosa accada. La Direzione del PSI ha dal canto suo approvato la fermezza dimostrata dal compagno Mazzali nel promuovere una maggioranza cui partecipino organicamente e responsabilmente i socialisti.

Per ciò che riguarda la Sicilia, oggi si riunirà l'Assemblea regionale, davanti alla quale il governo Alessi si presenterà non dimissionario ma in grave crisi, reduce com'è da un voto contrario sul bilancio provvisorio. Dopo i colloqui avutisi a Roma tra Fanfani, Alessi, Gullotti e gli altri dirigenti d.c. l'aspetto politico della crisi che aveva investito liberali, socialdemocratici e molti dei dirigenti locali della DC sembra essersi risolto con un ennesimo compromesso ed un ennesimo rinvio della «chiarificazione» al prossimo autunno.

GRAVI DILEMMI PER IL SINDACO FERRARI

Per Milano il PSI sempre intransigente

L'on. Mazzali accusa i socialdemocratici di non aver permesso la formazione della Giunta - Dichiarazione dell'on. Migliori

Facce di bronzo: questa è l'unica definizione possibile per i democristiani, autori di questo titolo apparso ieri sul «Popolo». Come è noto a Milano il PSI ha chiesto non posti in Giunta, ma semplicemente di essere considerato come facente parte della maggioranza consiliare. La DC invece vuole che il PSI dia i suoi voti e basta, o magari ringrazi per l'alto onore che i clericali gli fanno prendendoli

Partigiani della pace invitati in Polonia

E' partita ieri mattina dall'aereoporto di Ciampino con un apparecchio di linea della LAI diretta a Varsavia una delegazione del Movimento italiano della pace che si reca in visita in Polonia su invito di quel Comitato per la pace. La delegazione, composta da personalità rappresentanti varie correnti dell'opinione pubblica italiana, è stata ricevuta allo aereoporto di Vienna, durante una breve sosta, da una rappresentanza del Consiglio mondiale della pace.

Nel quadro delle iniziative volte a consolidare la distensione e a stabilire nuovi e migliori rapporti tra i popoli lo scambio di delegazioni tra paese e paese si va intensificando in questo ultimo periodo sotto gli auspici del Movimento della pace.

NUOVI SVILUPPI LEGALI DEL CASO DEL «CAMPIONISSIMO»

Coppi ricorrerà al Capo dello Stato per poter dare il suo nome al figlio

Con la legge Merlin entrata in vigore, è prevista la possibilità di un riconoscimento — Un atto di «affidamento» del bimbo al padre è stato firmato ieri a Sampierdarena dalla signora Occhini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVI LIGURE, 25. — *Fausto Coppi ha annunciato, stamane, che intende ricorrere — attraverso la Procura generale di Genova — al Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, per poter ottenere di dare, a suo figlio Angelo Fausto, il proprio cognome.*

L'attesa dei giornalisti, dinanzi alla villa del «campionissimo», è durata tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio ma è stata vana. Riuscito ad eludere, per vie misteriose, l'assedio attorno alla sua abitazione, Coppi, è salito sulla sua «Alfa» in compagnia della signora Occhini ed ha puntato a Genova, diretto allo studio del suo legale, l'avvocato Giorgio Canepa di Sampierdarena, specialista e studioso dei problemi inerenti i figli illegittimi.

L'annuncio di Fausto Coppi viene a chiarire, in un certo senso, tutta la tormentata e aggrovigliata vicenda sentimentale e giuridica creatasi con la nascita del piccolo Angelo Fausto avvenuta a Buenos Ayres il 13 maggio del 1955. In sintesi si può dire che il «campionissimo» — tramite il suo legale — ha trovato una strada che gli consentirà forse, nel giro di tre anni, di dare al figlio della signora Occhini il proprio cognome.

La questione giuridica verte su questo punto. Il piccolo Angelo Fausto, al momento della sua nascita in Buenos Ayres, ebbe legalmente il nome della madre. Si chiamò Occhini e così venne denunciato, successivamente, allo stato civile. Dal canto proprio il dott. Locatelli — marito dell'Occhini — aveva, giuridicamente, tre mesi di tempo per iniziare l'azione di disconoscimento in quanto la legge italiana, in tali casi, è ferrea: il bimbo che nasce da un regolare matrimonio non può che assumere il nome di uno dei coniugi. Nel caso del piccolo Angelo Fausto il cognome fu quello della madre. Il dott. Locatelli, dal canto suo, lasciò trascorrere i termini: e la situazione giuridica, fino a quel momento fluttuante, ebbe uno stato di fatto.

Coppi, dal canto proprio non disarmò. La sua intenzione era una, precisa, inequivocabile: dare il proprio nome al bimbo nato dalla unione extraconiugale con la Occhini. Si rivolse, quindi, al noto ed esperto legale genovese, il quale, studiando profondamente la situazione creatasi, trovò uno sbocco, indubbiamente felice nella legge Merlin andata in vigore nell'ottobre dello scorso anno ove è detto che «si potrà autorizzare al cambio del cognome di un bimbo allorchè fatti provati e chiari ne rivelino l'origine illegittima».

Da qua il ricorso del «campionissimo» al Capo dello Stato tramite il normale processo che passa attraverso la trafila della Procura generale di Genova e del ministro di Grazia e Giustizia. Il procedimento — ovviamente — non è così semplice, nè spedito come, tracciando queste affrettate note, lo abbiamo esposto. Occorrerà un anno: ma l'avv. Canepa è certo di poter raggiungere il più soddisfacente risultato.

Non solo, ma il valoroso legale di Fausto Coppi ha assistito ieri il «campionissimo» mentre, presso lo studio di un notaio genovese ed alla presenza dei testimoni, firmava un atto che può costituire il presupposto per una automatica soluzione della complessa vicenda. Secondo la legge, infatti, il genitore di un ragazzo nato da regolare matrimonio, può fare atto di affidamento del ragazzo stesso ad una terza persona. Trascorso un periodo di tre anni, questa persona, su consenso del medesimo genitore, è in diritto di richiedere la affiliazione del ragazzo. Tale la funzione dell'atto che, ieri alle 18,30 Fausto Coppi e la signora Occhini hanno firmato.

Una discreta folla di curiosi, chissà come avvertita dell'arrivo a Sampierdarena del «campionissimo», ha fatto ressa innanzi al portone dello studio dell'avv. Canepa.

Fausto ha dichiarato di essere di ritorno da un breve allenamento sulla Riviera di Ponente: sul tetto della sua automobile c'era, infatti, una «Bianchi» da corsa. Poi ha sorriso, ha stretto diverse mani ed è ripartito alla volta di Novi Ligure. Ora, non gli resta che attendere.

GIUSEPPE F. MAYDA

Un contadino ucciso a colpi di pietra

PALERMO, 25 — Un giovane contadino, il ventenne Mariano Spampinato, è stato ucciso a colpi di pietra nelle campagne di Polizzi Generosa

Ragazzi scomparsi in un bosco

ORTISEI, 25. — Da tre giorni sono scomparsi due giovanetti di Ortisei, il quindicenne Franco Falchi ed il tredicenne Umberto Canazei. Domenica scorsa i due ragazzi avevano lasciato l'abitazione dicendo ai familiari che si sarebbero recati nel bosco in cerca di fragole

I CINQUE MORTI VEGLIATI NEI LOCALI DEL MUNICIPIO DI SERRAMAZZONI

Ventun persone ancora all'ospedale per il tragico incidente della corriera

I tre feriti più gravi hanno passato una notte tranquilla - Continuano le indagini del pretore per l'accertamento delle responsabilità - Scene di strazio dei familiari delle povere vittime

PAVULLO, 25. — I tre feriti più gravi del tragico incidente della corriera Modena - Pavullo - Abetone hanno trascorso una notte tranquilla, il che consolida la speranza che il numero delle vittime non abbia a salire. I cinque morti sono vegliati in una camera ardente, allestita al pianterreno del municipio di Serra.

Sull'incidente si apprendono nuovi particolari: uno dei feriti, Ettore Scutani, era appena salito sulla corriera e forse deve proprio a ciò l'essersi salvato. Egli infatti si trovava in piedi, con una mano attaccata alla maniglia di un seggiolino, e consegnava l'importo del prezzo del biglietto al fattorino Giuseppe Giacomazzi, quando avvertì che la corriera era ormai sul parapetto. «Mi sono sentito mancare il pavimento sotto i piedi — ha raccontato poi — e mi sono trovato sul soffitto della corriera. Da quel momento ho cominciato a rimbalzare su e giù. Essendo prima in piedi, ero in posizione di vantaggio per poter saltar fuori in tempo, prima che la corriera si fermasse».

Anche il fattorino Giacomazzi, un giovanotto di 22 anni, tuttora all'ospedale ma con ferite non preoccupanti, era in piedi al momento del disastro. Egli non uscì affatto dalla corriera sino a quando non la sentì ormai ferma su una contropendenza. Con una mano, anzi, afferrò saldamente una ragazza, Sandra Zagali, che voleva assolutamente tentare una sortita proprio pochi istanti prima della cunetta. «Certamente — ha raccontato Giacomazzi — ci sarebbe rimasta, come quei poverini. Capii che saltar fuori era un suicidio e così la trattenni».

Nonostante le ferite, il fattorino, assieme anche all'autista, contuso ad un braccio, si prodigò nell'opera di primo soccorso. A questa opera — facilitata anche dal passaggio lungo la «nazionale» di automobili subito fermate da alcuni volonterosi — devono, se non proprio la vita, almeno conseguenze meno gravi, molti passeggeri della tragica corriera. In pochi minuti una cinquantina di persone s'era adunata nel fondo della scarpata di Cà Magrini e, spronate dall'appuntato dei carabinieri Casoni (corso subito per cercare la moglie che però, all'ultimo momento e a sua insaputa, aveva rinunciato al viaggio in corriera per non restare in piedi), aveva rianimato i molti svenuti, aveva sollevato con delle putrelle a mo' di leva la corriera sicchè parecchi poterono essere liberati dalle strette in cui erano rimasti imprigionati.

Con auto private, autoambulanze e anche un camioncino, in breve tempo fu possibile lo sgombero ed il trasporto dei feriti.

I quattro più gravi feriti hanno nella notte lottato con la morte nelle corsie dell'ospedale di Pavullo. Le loro condizioni pur permanendo assai precarie sono andate sempre migliorando; la forte fibra di ciascuno — hanno affermato i sanitari — probabilmente li salverà.

Stamattina risultavano ancora ricoverate all'ospedale di Pavullo — tutto mobilitato — ventun persone. Nella stessa mattinata, è arrivato, sconvolto, alla camera ardente anche il signor Luigi Vezzali da San Prospero, babbo del piccolo Flavio, di 9 anni e marito di Ernesta Casarini, entrambi morti. Il povero uomo, accasciato e disfatto, è giunto in auto a Serra, chiamato dalle cognate, che iersera identificarono la donna ed il piccolo

Un pauroso scontro tra due autocarri, uno dei quali militare, è avvenuto alle 13 di ieri sulla via Portuense. Tre avieri sono rimasti feriti. Gli automezzi sono stati rimossi dai pompieri

Cinque morti sulla Catania-Siracusa

Un'altra lunga serie di incidenti stradali - Due moribondi a Foggia per il cozzo tra un camion e un'automotrice - Un carro armato precipita da un ponte

Una serie di incidenti stradali ha caratterizzato, purtroppo, anche la giornata di ieri.

Catania - Quattro morti sono il bilancio di un pauroso scontro tra una «600» e un'«Appia» avvenuto stasera sulla statale per Siracusa, nei pressi del ponte di Primosole. Pezzi di lamiera della «600» si sono incastrati nell'altra macchina, mentre il resto veniva proiettato a molti metri.

Il conducente della «600», Melchiorre Giandalia, domiciliato a Roma in via S. Prassede 8, è morto sul colpo. L'«Appia» aveva a bordo sei persone; è rimasto ucciso il 25enne Domenico Santagati, gli altri erano gravemente feriti. La piccola Giuseppina Gizzo, di 6 anni, è deceduta durante il trasporto all'ospedale; la 44enne Vincenza Fisicaro poche ore dopo.

Un altro morto si è avuto in serata sulla stessa strada nel cozzo tra un camion e un'utilitaria: si tratta del 64enne Giuseppe Sposito.

Foggia - Un grave incidente è avvenuto al passaggio a livello incustodito del km. 17 della linea Lucera-Foggia: una automotrice si è scontrata con un camion sul quale si trovava un trattore pesante, che è stato proiettato a venti metri di distanza. I due autisti, Attilio De Troia di anni 47 e Mario Nonaissi di anni 20, sono rimasti gravemente feriti, e trasportati all'ospedale vi sono stati ricoverati in condizioni disperate. Non si lamentano vittime fra i passeggeri della automotrice, che però ha riportato gravi danni: il camion è stato ridotto ad un ammasso di rottami. Il traffico ferroviario e stradale è rimasto per qualche tempo interrotto.

Biella - Una autocorriera di linea, con 25 passeggeri a bordo, nelle prime ore della notte di ieri si è trovata in bilico, con l'avantreno completamente sospeso nel vuoto, su un burrone profondo una trentina di metri. Alle periferia di Pettinengo, sulla strada collinare verso Valle Mosso, la corriera che fa servizio fra Biella e Veglio Mosso, guidata dall'autista Alfonso Cianchi, ha sbandato in una curva e, dopo avere sfondato un muricciolo per una decina di metri, grazie alla pronta azione del conduttore si è fermata in bilico sul precipizio. Tutti i passeggeri hanno potuto salvarsi scendendo dalla porta posteriore.

Castel di Sangro - Sette persone fra cui due militari sono rimaste ferite in un violento scontro stradale tra una «1400» della Società generale costruzioni opere pubbliche e un camion del 16. Reggimento Fanteria che riportava al campo i militari. Il tratto di strada era parzialmente sbarrato per i lavori in corso. Nell'urto, due degli occupanti dell'auto, il conducente Angelo Medei di anni 29 da Roma e il tag. Antonio Filone di anni 26, residente a L'Aquila, restavano gravemente feriti e venivano ricoverati all'ospedale di Castel di Sangro con prognosi riservata. Si lamentano altri quattro feriti, tra cui il romano Giovanni Gossani, di 21 anni.

Pisa - Un carro semovente cingolato di 26 tonnellate del gruppo semovente 9. Reggto Artiglieria, della divisione «Friuli» a bordo del quale erano sei militari, mentre transitava su di un ponticello situato in località «La Sterza» in seguito ad uno scarto improvviso, ha abbattuto parte del muricciolo ed è precipitato da una altezza di quattro metri, in un piccolo corso d'acqua. Nell'incidente due dei sei militari hanno riportato ferite di una certa entità.

QUESTA SERA A «LASCIA O RADDOPIA»

Il trasteverino Moraldi ha deciso di raddoppiare

Matematica, rettili e moda saranno le nuove materie — Gli altri concorrenti

MILANO, 25 — Storia delle matematiche, rettili, moda e musica contemporanea sono le materie su cui si cimenteranno questa sera i quattro nuovi concorrenti ammessi a «Lascia o raddoppia?», giunta alla sua 35esima edizione.

Sugli ofidi, ha scelto di essere interrogato un vigile urbano milanese, Filippo Saryirana, di 30 anni; sulla moda lo studente universitario Giuseppe Gamba, di 30 anni, residente a S. Paolo Solbrito (Asti); sulla storia delle matematiche il geometra Marcello Masotti, di 42 anni, residente a Frosinone, dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici, e sulla musica contemporanea un postino telegrafonico, Walter Marchetti, di 24 anni, abitante a Milano.

Claudio Moraldi, l'«impressionista» di Trastevere, che stasera tenta la prova dei 5 milioni alla T V

Due sono i concorrenti che affronteranno per la prima volta l'emozione della cabina. Per la domanda singola da 640 mila lire: il medico chirurgo Cosimo Fricelli, di 38 anni, residente a Firenze, sul teatro di prosa, e il cancelliere veneziano Luigi De Mucci, di 47 anni, sulla letteratura russa. Pure due sono i concorrenti giunti alla soglia del milione e 280 mila lire: la sarta milanese Angela De Parde, esperta di musica leggera, e il bracciante agricolo Franco Betti, di 34 anni, residente in provincia di Cremona, appassionato cinofilo. Per il penultimo premio saranno interrogati sulla letteratura italiana l'operaio 18enne Umberto Ferrero, residente in provincia di Torino e, sul calcio, l'agente pubblicitario Dante Bianchi, di 36 anni, torinese.

Il massimo brivido per i telespettatori sarà però fornito, con la triplice domanda valevole per i 128 gettoni d'oro, e cioè, 5 milioni e 120 mila lire, dall'impiegato romano Claudio Moraldi, che dovrà rispondere sulla pittura francese. Il Moraldi ha già deciso di «raddoppiare».

Fermento nei campi per la sospensione delle trattative per il patto di monda

Ampio dibattito al C.D. della Federmezzadri nella riunione di Firenze

MILANO, 25. — Dopo la sospensione delle trattative per la monda, avvenuta ieri sera a Milano in seguito all'intransigenza dei rappresentanti degli agrari, la giornata di oggi non ha registrato alcun fatto nuovo di particolare rilievo. A Roma il ministro Vigorelli, che era stato tempestivamente informato dalle organizzazioni sindacali della sospensione delle trattative, ha preso contatto con i dirigenti nazionali della Confagricoltura per l'esame della situazione.

A Milano l'ufficio regionale del lavoro si tiene in contatto con il comitato di coordinamento degli agricoltori delle zone risicole per cercare una soluzione che permetta la composizione della vertenza che si trascina da diversi mesi.

Nelle campagne frattanto la notizia della sospensione delle trattative ha suscitato fermento. Come è noto le trattative per il patto monda rappresentano uno dei punti, il primo dell'accordo firmato a Roma il 20 luglio al ministero del Lavoro. Il fatto che improvvisamente, dopo un promettente inizio, gli agrari abbiano rifiutato di discutere le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali non poteva rimanere senza risposta. Con il loro atteggiamento i dirigenti degli agrari non contribuiscono certo a portare la pace nelle campagne ma anzi tendono ad esasperare la situazione suscitando uno stato permanente di agitazione fra i lavoratori della terra.

Il Direttivo della Federmezzadri

FIRENZE, 25. — Si sono aperti questa mattina a Firenze i lavori del Comitato direttivo della Federmezzadri alla presenza dei compagni Tremolanti, Montagnani e Guerra della segreteria nazionale del sindacato, dello onle Ferdinando Santi, segretario della CGIL, e del compagno Luciano Romagnoli della Federbraccianti.

Nella relazione il compagno Montagnani ha esposto i termini dell'accordo nazionale raggiunto a Roma presso il ministero del Lavoro ed ha prospettato la nuova fase di lotta che si apre per ottenere risultati concreti dalle trattative provinciali e nazionali; che i sindacati dei mezzadri hanno unitariamente deliberato di richiedere ovunque entro la fine del mese in corso.

Il comitato direttivo ha preso atto che in tutte le provincie esiste pieno accordo tra le organizzazioni mezzadrili sulla necessità di sviluppare ulteriormente l'azione della categoria perchè si giunga sollecitamente a conclusioni adeguate sulle numerose questioni che sono oggetto della vertenza.

Un operaio arso vivo in una raffineria di Milano

MILANO, 25. — Un operaio è rimasto ucciso e altri quattro sono stati gravemente ustionati in una paurosa esplosione prodottasi in un padiglione della raffineria di petrolio di Volpato. Una autoclave piena di benzina avvolta dalle fiamme saltava in aria nel reparto distillazione. Accanto all'autoclave si trovavano quattro operai, uno dei quali, Luigi Negri di 27 anni, investito dalla micidiale fiammata, si trasformava in una terrificante torcia ardente. Altri quattro operai a lui vicini venivano colpiti da spezzoni incendiari e restavano gravemente ustionati.

Sembra che l'incidente sia stato provocato dalla penetrazione nell'autoclave di vapori di benzina che hanno provocato lo scoppio del serbatoio.

Una inchiesta è in corso sul tragico incidente.

Mandato di cattura a carico del "criminale dell'aria,,

Il pilota dell'aereo che uccise la ragazza ha ammesso di essersi dedicato a pericolose acrobazie

NAPOLI, 25. — La Procura della Repubblica ha spiccato questa sera un ordine di cattura per omicidio colposo con l'aggravante della previsione dell'evento contro il maresciallo pilota Massimo Barbato che volando a bassissima quota sulla spiaggia di Licola ha ucciso la 14enne Rosaria Mazzocchi colpendola con una delle ruote dello apparecchio.

Il Barbato è stato interrogato dall'autorità militare che concluderà in serata l'inchiesta, prima di consegnare l'aviatore all'autorità giudiziaria. Il maresciallo, in un primo tempo ha insistito nel giustificare l'evoluzione a bassa quota con un vuoto di aria nel quale era venuto improvvisamente a trovarsi. In seguito alle numerose contestazioni ha finito con l'ammettere di avere eseguito delle acrobazie — è accertato che furono più di una — per rispondere al saluto dei bagnanti. Contro il sottufficiale motorista Renato Grande di 29 anni da Roma, che era nell'aereo con il Barbato, la A. G. non ha elevato nessuna imputazione.

Perdura intanto vivissima in tutta la zona da Pozzuoli a Licola, l'impressione per la tragica morte della bambina.

Questa, terza di sei figlioli di un assistente edile era stata da qualche giorno accolta nella colonia marina organizzata dall'ordine «Discepole di Gesù» di Chiaiano, e si recava per i bagni sulla spiaggia di Licola. La salma della piccola vittima, tra il compianto di tutta la popolazione è stata inumata stamani nel cimitero di Pozzuoli. Molte persone che si trovavano sulla spiaggia hanno affermato che il velivolo aveva girato più volte a bassissima quota.

Dato che la Mazzocchi si trovava seduta, si deve dedurre che l'aereo, nell'istante in cui la bambina è stata investita, doveva volare a non più di mezzo metro dal suolo.

Un giovane alpinista disperso presso Courmayeur

COURMAYEUR, 25 — Un giovane alpinista di Morgex, Dino Bonejean, partito sabato scorso per la zona del colle di Arpi, poco distante dal paese, non ha fatto ritorno a casa, e i famigliari, che lo hanno ricercato, non sono riusciti a trovarlo.

Stamani si sono allora rivolti ai carabinieri e al Centro di soccorso alpino che stanno organizzando le ricerche. Si suppone che il giovane abbia cercato di raggiungere la zona del vicino ghiacciaio Rutor per cogliere stelle alpine e sia precipitato in qualche crepaccio.

La vertenza dei ferrovieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

dustriale-commerciale della azienda ferroviaria e della particolare responsabilità e pesantezza del lavoro della categoria); i modesti aumenti di stipendio richiesti; la revisione del sistema degli scatti di anzianità, che attualmente conduce all'assurdo di dare una retribuzione minore a quei lavoratori che, a parità di anzianità, abbiano conseguito delle promozioni (gli scatti, che sono biennali, si applicano infatti attualmente soltanto per l'anzianità maturata nell'ultimo grado ricoperto). Nessuna concessione su questo terreno intende fare il governo: questo è il significato del comunicato, quando afferma che non verrà presa neanche in considerazione alcuna proposta che comporti nuovi oneri finanziari.

Un solo, tenuissimo spiraglio viene aperto, dove si dice che «*eventuali aggiustamenti all'ordinamento delle carriere potranno essere presi in esame dopo un congruo periodo di applicazione dell'attuale ordinamento*». Ma cosa si deve intendere per «aggiustamenti»? Cosa per «congruo periodo»? Dopo che il governo ha costretto i ferrovieri a scendere per una intera giornata in sciopero, e dopo mesi ed anni di mancata realizzazione di solenni promesse, non si può certo dire che quelle affermazioni possono fornire la minima garanzia.

Infine, a tutte le altre rivendicazioni (rivalutazione delle competenze accessorie generali e particolari, stato giuridico del personale, problemi dei dipendenti dagli appalti ferroviari e degli «assuntori») il comunicato del governo non dedica nemmeno un accenno.

L'atteggiamento negativo del governo è aggravato dal fatto che, grazie a una dettagliata esposizione iniziale del ministro Angelini, il Consiglio dei ministri aveva potuto rendersi pienamente conto della straordinaria compattezza dimostrata dai ferrovieri. L'on. Angelini ha infatti dovuto riconoscere che «lo sciopero ha provocato la sospensione della quasi totalità del traffico ferroviario»; e di fronte a una simile affermazione, addirittura umoristico è stato il tentativo di dimostrare che, comunque, le cose sono andate in modo da consentire la piena attuazione dei piani d'emergenza predisposti. Così, con l'aiuto del Genio militare, avrebbero potuto circolare martedì, secondo i dati forniti dal ministro dei Trasporti, 210 treni; sono stati impiegati 636 autobus e 42 autocarri militari per istituire 210 autolinee sostitutive dei servizi ferroviari; sono state intensificate 105 autolinee già esistenti; altre 22 autolinee sono state prolungate. Con tutti questi mezzi sono stati trasportati circa 130.000 viaggiatori.

L'aumento del costo della vita

(Continuazione dalla 1 pagina)

re a qualche provvedimento per consentire un maggiore afflusso di prodotti ai mercati e provocare di conseguenza, con l'abbondanza di merce, un calo di prezzi. In parole povere, il governo vorrebbe, per esempio, servirsi di qualche organismo da esso controllato per trasportare nei grandi mercati cittadini una quantità tale di frutta e verdure da costringere gli altri rivenditori, per motivi concorrenziali, a «moderare» i prezzi.

Di misure di altro genere non si ha sentore. Tutti possono quindi rendersi conto dell'efficacia che potrà avere l'iniziativa del governo. Essa si limita infatti a cogliere la drammaticità del problema solo dal momento in cui il prodotto viene acquistato al produttore e finché viene successivamente immesso al consumo. I precedenti — la fase in cui, cioè, il prodotto deve essere seminato e deve diventare tale — non interessano minimamente il governo. Ed è, invece, della produzione, prima ancora della distribuzione, che il governo dovrebbe occuparsi per bloccare alla radice il processo ascensionale dei prezzi! Nella produzione, e nei suoi costi, incidono una infinità di elementi: da quello del monopolio della fabbricazione dei concimi, detenuto dalla Montecatini, fino a tutta la sequela di rapporti di tipo corporativo che intercorrono fra la stessa Montecatini e il carrozzone clericale della Federconsorzi per la distribuzione e la vendita a prezzi di monopolio dei prodotti chimici per l'agricoltura; fra la Fiat e ancora la Federconsorzi per le macchine agricole; fra governo e i vari Enti (l'Ente Risi, per esempio) che determinano artificiosamente gli alti prezzi in particolari settori alimentari.

I provvedimenti calmieratori attribuiti al governo Segni sono pertanto del tutto inconsistenti. Anche il governo Scelba pensò, a suo tempo, a qualcosa del genere e, malgrado il lancio pubblicitario che ne seguì, non se ne fece nulla proprio per l'impossibilità di moralizzare il mercato minuto nel mentre imperversavano l'affarismo e la corruzione al vertice. Sintomatico è, in proposito il silenzio osservato dal governo su un'altra serie di questioni che, pure, potrebbero alleggerire la situazione proprio nel campo — quello della distribuzione del prodotto — prescelto dalla demagogia del Viminale: fra i principali ricordiamo quelli dell'incidenza sui prezzi di vendita dei gravami fiscali e delle alte tariffe ferroviarie. Coloro i quali tentano tutt'ora — ricalcando le orme della propaganda intimidatoria dei fascisti — di gettare la responsabilità degli alti prezzi sui venditori al minuto, affermando che in alcuni settori (olio, carni, pomodoro, ecc.) i prezzi all'ingrosso sono diminuiti, non tengono conto che, contemporaneamente, lo Stato, cioè il governo, si abbandona a ripetuti aumenti non solo di tasse, ma di tariffe elettriche e ferroviarie, di fitti, ecc., tutti aumenti che impediscono al minutante di adeguare eventualmente i prezzi di vendita a quelli di origine. A riconferma di questo malcostume governativo si annuncia che domani il Comitato Interministeriale Prezzi, nel rinviare ad autunno il nuovo «ritocco» delle tariffe elettriche, disporrà un ulteriore aumento di quelle ferroviarie per il trasporto delle merci. Per dissipare in anticipo qualche illusione viene precisato che talune limitazioni agli aumenti riguarderanno soltanto il trasporto delle merci industriali di massa e dei prodotti agricoli diretti, però, all'esportazione. E' un tipico caso, insomma, di colui che predica bene e razzola male!